

ORDINE DEGLI AVVOCATI DI VERONA

IL CONSIGLIO

nella seduta del 25 marzo 2019,

VISTO:

- il comunicato dell'Osservatorio Internazionale degli Avvocati in pericolo (OIAD) del 12 marzo 2019, con il quale è stato denunciato l'arresto e la detenzione dell'avvocata iraniana NASRIN SOTOUDEH, condannata da un Tribunale iraniano alla pena detentiva di complessivi 38 anni di reclusione e alla pena corporale di 148 colpi di frusta;

CONSIDERATO

- che la condanna detentiva e corporale inflitta a NASRIN SOTOUDEH dallo Stato iraniano, pur essendo riferita a una serie di reati contro la sicurezza nazionale e la morale pubblica (“spionaggio”, “propaganda contro lo Stato”, “collusione contro la sicurezza nazionale”, “istigazione alla corruzione e alla prostituzione” e per “essere apparsa in pubblico senza hijab”), è da ricondurre in realtà essenzialmente al suo ministero di avvocato difensore dei diritti umani; la Collega è, infatti, un avvocato per i diritti umani, una donna conosciuta in tutto il mondo per il suo incrollabile impegno nella difesa dei diritti e delle libertà delle persone, per la sua opposizione alla pena di morte e il suo coraggioso sostegno per l'indipendenza della professione forense e del sistema giudiziario, da molti anni impegnata nella difesa in particolare di donne e di giovani manifestanti contro il regime iraniano, a loro volta arrestati e condannati a pene ingiuste e sproporzionate;
- la ferma presa di posizione a suo favore di numerose istituzioni e associazioni nazionali e sovranazionali, forensi e non;

RICHIAMATI:

- i *Principi Fondamentali relativi al Ruolo dell'Avvocato*, adottati dalle Nazioni Unite nel corso dell'Assemblea Generale tenutasi a L'Avana dal 27

agosto al 7 settembre 1990 (A/RES/45/121) e, segnatamente, il Principio 16, secondo cui “*Le autorità pubbliche assicurano che gli avvocati a) siano in grado di svolgere tutti i loro doveri professionali senza ostacolo, intimidazione, molestia o indebite interferenza; b) possano viaggiare e consultare liberamente i propri clienti, sia in patria che all'estero; e c) non siano fatti oggetto, né siano minacciati, di essere sottoposti a procedimento oppure a sanzioni economiche o altro per qualsiasi azione intrapresa in conformità con i loro obblighi e principi professionali riconosciuti e con la loro deontologia*” e il Principio 17, che dispone: “*Dove la sicurezza degli avvocati è minacciata in conseguenza dell'espletamento delle proprie funzioni, essi devono essere adeguatamente salvaguardati dalle autorità*”;

- la ***Dichiarazione delle Nazioni Unite sui Difensori dei Diritti Umani*** adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 9 dicembre 1998 (A/RES/53/144) e, in particolare, l'Articolo 1, il quale sancisce: “*1. Tutti hanno il diritto, individualmente ed in associazione con altri di promuovere e lottare per la protezione e la realizzazione dei diritti umani e delle libertà fondamentali a livello nazionale ed internazionale*”; l'Articolo 9, che dispone: “*1. Nell'esercizio dei diritti umani e le libertà fondamentali, inclusa la promozione e la protezione dei diritti umani di cui alla presente Dichiarazione, tutti hanno diritto, individualmente ed in associazione con altri, di beneficiare di effettivi rimedi e di essere protetti in caso di violazione di tali diritti. ... 3. Allo stesso fine, tutti hanno diritto, individualmente ed in associazione con altri, tra l'altro: ... c) di offrire e fornire assistenza legale professionale qualificata o altra pertinente consulenza e assistenza nella difesa dei diritti umani e delle libertà fondamentali.*” e l'Articolo 12: “*1. Tutti hanno diritto, individualmente ed in associazione con altri, di partecipare ad attività pacifiche contro le violazioni dei diritti umani e delle libertà fondamentali.*
2. Lo Stato deve prendere tutte le misure necessarie per assicurare la protezione, da parte delle autorità competenti, di chiunque, individualmente ed in associazione con altri, contro violenze, minacce, ritorsioni, discriminazione vessatorie di fatto o di diritto, pressioni o altre azioni arbitrarie conseguenti al legittimo esercizio dei diritti di cui alla presente

Dichiarazione.”;

- la Risoluzione adottata il 21 marzo 2013 (A/HRC/RES/22/6) del Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite che ha esortato gli Stati a riconoscere pubblicamente l'importante e legittimo ruolo dei difensori dei diritti umani e a consentire che opinioni dissenzianti possano essere espresse pacificamente, sottolineando altresì “*che il rispetto e il sostegno alle attività dei difensori dei diritti umani, inclusi i difensori donna, è essenziale per il godimento dei diritti umani nel loro complesso*”;

RILEVATO:

- che la Repubblica Islamica dell'Iran, membro delle Nazioni Unite, è stata inclusa dalla *Commissione sulla condizione delle donne* nel gruppo di lavoro della 63ma sessione della Commissione che valuta le denunce sulla violazione dei diritti delle donne, anche nell'esercizio delle professioni intellettuali, come riferito dal Journal of United Nation del 13 marzo 2019;

CONSIDERATI:

- l'appello della *Commissione Diritti Umani dell'Ordine degli Avvocati di Verona*, diffuso presso gli iscritti, che, nell'esprimere indignazione e protesta contro la condanna della Collega iraniana e, nel contempo, massima solidarietà nei suoi confronti, invita il Consiglio Nazionale Forense e il CCBE a chiedere alle istituzioni nazionali e internazionali di intervenire per ottenere l'immediata scarcerazione di NASRIN SOTOUDEH, nonché di promuovere dibattiti, incontri e convegni per far conoscere la pacifica battaglia condotta dalla Collega a difesa dei diritti civili e umani, così da non lasciarla sola;

- il comunicato diffuso presso gli iscritti con il quale il *Comitato Pari Opportunità istituito presso l'Ordine degli Avvocati di Verona* ha espresso la più profonda solidarietà a NASRIN SOTOUDEH, simbolo dell'Avvocatura che tutti vorremmo – preparata, appassionata, coraggiosa –, auspicando le opportune iniziative da parte del Consiglio Nazionale Forense e del Governo italiano

affinché la storia della Collega e il valore del suo ministero raggiungano la più ampia divulgazione ed essa sia restituita alla sua famiglia e alla sua professione;

- l'appello di alcune associazioni forensi e non, fatto proprio e diffuso presso gli iscritti a livello locale da *A.N.F. Verona*, rivolto alle istituzioni italiane ed europee affinché compiano ogni passo politico e diplomatico verso il governo iraniano, perché NASRIN SOTOUDEH venga liberata al più presto, trattandosi di un caso emblematico di repressione della funzione difensiva, oltre a rappresentare una violazione macroscopica dei principi sanciti dalle Nazioni Unite, che prevedono che le autorità pubbliche debbano assicurare che gli avvocati siano in grado di svolgere tutti i loro doveri professionali senza ostacolo, intimidazione, molestia o indebite interferenze; l'appello in parola invita inoltre i Colleghi ad appuntare un filo rosso sulla toga, segno distintivo della professione forense e, dunque, della funzione difensiva dei diritti e delle libertà dei cittadini finché NASRIN SOTOUDEH non veda revocata la misura detentiva inflittale dallo Stato iraniano.
- la raccolta di firme degli avvocati veronesi a supporto di detti appelli, promossa dalla Commissione Diritti Umani medesima e da *A.N.F. Verona*,

CONSIDERATO:

- che l'iniziativa di solidarietà nei confronti della collega iraniana NASRIN SOTOUDEH, che si è svolta in apertura dell'Assemblea dell'Ordine degli Avvocati di Verona tenutasi il 21 marzo 2019 per l'approvazione del bilancio preventivo, alla quale i Consiglieri dell'Ordine e i Componenti della Commissione Diritti Umani sono intervenuti indossando la toga sulla quale era appuntato un nastro rosso, e che ha visto l'intervento accorato della Presidente dell'Ordine e delle rappresentanti della Commissione Diritti Umani, del Comitato Pari Opportunità e di *A.N.F. Verona*, ha registrato una partecipazione commossa e di piena condivisione di tutti i colleghi presenti;

RILEVATO

- che, alle appassionante e commosse reazioni iniziali degli Ordini e delle Associazioni forensi, devono seguire un impegno tangibile, continuo e coordinato delle istituzioni e organizzazioni forensi presso le istituzioni e organizzazioni nazionali e internazionali competenti, nonché presso l'Ambasciata iraniana a Roma, e ogni ulteriore e più opportuna iniziativa volta ad ottenere l'immediata scarcerazione di NASRIN SOTOUDEH;
- che è necessario far conoscere e ricordare la vicenda dell'avvocata NASRIN SOTOUDEH in ogni contesto, tanto per la testimonianza esemplare di incrollabile fedeltà alla professione forense e alla funzione difensiva dei diritti e delle libertà delle persone che la contraddistingue, quanto per mantenere accesa la luce della verità sulla drammatica vicenda, evitando così alla nostra Collega iraniana e ai suoi familiari e collaboratori l'isolamento e l'oblio;

DELIBERA

1. di esprimere massima solidarietà e ideale vicinanza all'avvocata NASRIN SOTOUDEH, auspicando che l'appassionato sostegno dell'Avvocatura italiana possa giungere sino alla sua cella di detenzione e che la Collega possa presto essere scarcerata e tornare libera alla vita, ai suoi affetti e alla professione forense;
- di trasmettere questa delibera e le firme dei Colleghi raccolte dalla Commissione Diritti Umani di questo Ordine al CNF, al CCBE, all'UIA e all'OIAD, invitandoli ad intervenire con vigore presso le istituzioni nazionali e sovranazionali competenti e presso l'Ambasciata iraniana a Roma, per sollecitare ciascuno ad assumere tutte le iniziative tese ad ottenere l'immediata scarcerazione di NASRIN SOTOUDEH; nonché a promuovere dibattiti pubblici e mozioni affinché l'informazione sul caso in esame possa coinvolgere l'opinione pubblica e tutti i parlamentari italiani ed europei su questa vicenda, e anche sugli altri casi di avvocati minacciati e messi in pericolo nell'esercizio della professione forense e della funzione difensiva;

- di invitare gli iscritti a questo Ordine a portare la toga nelle aule di Giustizia idealmente anche nel nome di NASRIN SOTOUDEH, legando simbolicamente ai cordoni un nastro rosso, e ciò finché l'Avvocata iraniana non venga scarcerata;
- di invitare la Commissione Diritti Umani e il Comitato Pari Opportunità di questo Ordine ad organizzare quanto prima, auspicabilmente in collaborazione con l'Università di Verona e con le associazioni forensi maggiormente rappresentative che intendessero partecipare, un convegno sulla difesa dei diritti umani e sulla protezione fisica, morale e professionale degli avvocati minacciati nella loro integrità personale e professionale;
- di impegnare i Consiglieri dell'Ordine a portare all'attenzione dei colleghi e dell'opinione pubblica la vicenda di NASRIN SOTOUDEH, riferendone nelle occasioni pubbliche, negli indirizzi di saluto o negli interventi a convegni e seminari;
- di aderire all'Osservatorio Internazionale degli Avvocati in Pericolo (OIAD), fondato dal Consiglio Nazionale Forense, dal Conseil National Des Barreaux (France), dall'Ordine degli Avvocati di Parigi (Francia), dal Consejo General de la Abogacía Espanola (Spagna) e al quale partecipano molti Ordini di Francia e di Spagna e gli Ordini degli Avvocati di Bari, Brescia, Messina, Milano, Oristano, Roma e Torino;
- di comunicare la presente delibera ai media locali, per ottenere la sua più ampia diffusione.

Il Consigliere Segretario

Avv. Cristina Castelli

La Presidente

Avv. Barbara Bissoli